

Omelia funerale P. Luigi Tagliaferri *o P. Renzo De Piccoli*

Oggi celebriamo la Pasqua di due nostri fratelli deceduti a breve distanza di tempo, P. Luigi e P. Renzo, celebriamo il loro passaggio a quella vita che non ha fine, promessa da Gesù a chi crede in Lui, la vita eterna, in attesa della risurrezione. Sì perché noi crediamo che Gesù Cristo è veramente morto ed è veramente risorto e perciò esiste la risurrezione; la nostra fede non è vana, non siamo degli illusi, come non lo sono stati i nostri fratelli Luigi e Renzo che hanno donato la loro vita al Signore. Essi ora possono, nella verità, riconoscere che il Signore è stato fedele in tutto ciò che ha loro promesso, quel centuplo di cui parla il Vangelo, in case, beni, fratelli e sorelle e, come eredità, la vita eterna. Il nostro primo sentimento dunque è quello di rendimento di grazie al Signore per il dono di questi fratelli, per la loro vita, per il loro apostolato, per il bene che il Signore ha concesso loro di fare.

Ogni persona chiamata dal Signore ha una sua storia, quella che parte dal luogo di nascita, dalle origini, da una famiglia che gli ha trasmesso la fede, da un battesimo in cui si diventa figli di Dio e si comincia ricevere quella vita nuova che poi, lungo il corso dell'esistenza deve dare i suoi frutti. Tutto dunque nasce per P. Luigi dal piccolo borgo di Pagnona in zona di montagna e per P. Renzo dal paese di Casale sul Sile, nella pianura trevigiana, vicino al fiume. Tutto nasce da quelle famiglie e parrocchie in cui essi hanno iniziato il loro percorso di cristiani e hanno maturato la loro vocazione religiosa e sacerdotale, perché c'è sempre un terreno nel quale il seme gettato da Dio può fruttificare. La conoscenza dei PP. Sacramentini ha portato P. Luigi e P. Renzo - quest'ultimo dopo un'iniziale esperienza nel seminario di Casier-, a Ponteranica, proprio qui, nel Seminario eucaristico, per iniziare il loro percorso che li ha portati alla Professione religiosa e all'Ordinazione presbiterale e quindi a mettersi a servizio del Regno di Dio e della Chiesa, in una famiglia religiosa particolarmente consacrata al grande mistero dell'Eucaristia, sorgente e culmine di tutta la vita dei cristiani, per far conoscere la ricchezza di questo dono di amore di Cristo, testimoniandolo con una vita di preghiera e servizio. L'obbedienza religiosa e anche la sua disponibilità ad adattarsi, non senza fatica, ha portato P. Luigi a inserirsi in numerose comunità religiose sacramentine e a svolgere diversi servizi con generosità. P. Luigi ha certamente amato la vita consacrata e il suo ministero sacerdotale che lo ha reso strumento di consolazione e aiuto spirituale per tante persone, sofferenti nel corpo e nello spirito. Possiamo dire che, pur con tutti i limiti della sua persona e del suo carattere, ha fatto della sua vita un "pane spezzato" per gli altri ad immagine di Gesù. La stessa obbedienza e disponibilità, anche qui non esente da difficoltà di carattere, limiti e resistenze umane - come è normale -, ha portato P. Renzo ad accogliere diversi servizi di responsabilità, sia nelle comunità in cui è stato che a livello di Provincia come consultore, vicario provinciale e responsabile delle Missioni al popolo in collaborazione con numerosi laici, con cordialità. Nella sua esperienza di parroco a Trieste, in particolare, gli è stato riconosciuto un animo di vero pastore e ha saputo collaborare con tutti, preti e laici. Anche lui fattosi "pane" per molti.

Certamente l'esperienza più importante e radicale che entrambi questi nostri fratelli hanno fatto è quella dell'amore di Dio che li ha raggiunti, un amore così forte che, come ci ha ricordato il Vangelo, ha spinto Dio a dare perfino il suo Figlio unigenito per noi, affinché nessun uomo si perda, rimanga nel buio, nella schiavitù del peccato, nella disperazione e nella morte, ma tutti possano ricevere quella vita che non ha fine. È la grande e meravigliosa realtà della Pasqua che abbiamo celebrato e continuiamo a celebrare in questo tempo. Un religioso è chiamato a vivere questo mistero di morte e risurrezione concretamente nella sua esistenza personale e in una comunità di fratelli, nelle difficoltà che ciò comporta, ma anche nella bellezza di questa testimonianza. Quanto è necessario e urgente far conoscere agli uomini e alle donne di oggi la forza di questo amore gratuito che trova nell'Eucaristia il suo culmine e anche il suo punto di partenza ogni volta, ed essere persone che combattono le situazioni di morte e che aiutano la Vita a crescere. Senz'altro P. Luigi e P. Renzo, anche nell'esercizio del ministero sacerdotale, hanno accettato di farsi carico di questa missione.

Gli apostoli e i primi cristiani, nel vivere la novità del Vangelo e portare a tutti l'annuncio di questa buona notizia, hanno certamente sperimentato molte difficoltà e persecuzioni, ma anche - come ci ha testimoniato la prima lettura - l'aiuto del Signore risorto, la sua presenza, la sua forza, il suo incoraggiamento, specialmente nelle situazioni più difficili... siamo certi che anche questi nostri fratelli hanno fatto questa esperienza di conforto, aiuto, incoraggiamento per poter affrontare le prove che non sono mancate nella loro vita, come non mancano per nessuno di noi - ma non manca neppure il sostegno di Dio e il suo aiuto-, e per questo hanno potuto essere strumenti di consolazione, incoraggiamento e guarigione spirituale per tante persone che si sono rivolte a loro. Nel caso di P. Luigi, anche se l'esercizio di un particolare ministero di accoglienza può aver creato qualche disagio nelle comunità in cui è vissuto, riteniamo che egli abbia pensato specialmente al bisogno delle persone e alla loro sofferenza. Il Signore saprà ricompensare entrambi di tutto e usare loro misericordia per le loro debolezze umane e le loro mancanze.

Il misero pasquale apre ancora i nostri cuori alla certezza di fede che in noi è seminata la vita di Dio, quella vita che anche P. Luigi e P. Renzo hanno ricevuto a partire dal Battesimo e poi negli altri Sacramenti, in modo speciale nell'Eucaristia celebrata, adorata e annunciata. Crediamo che questa vita supera la morte ed è eterna, a prescindere dal numero di anni vissuti su questa terra e per i quali occorre sempre rendere grazie, anche quando questo diventa più difficile a causa del peso dell'età, delle limitazioni che essa comporta e spesso anche delle infermità che ne conseguono. Voglio qui esprimere, a nome anche del Provinciale, profonda gratitudine a questa comunità che ha accolto questi nostri fratelli, - P. Luigi da più tempo, P. Renzo da pochi giorni - e se ne è fatta carico, a partire dal superiore, P. Guglielmo, e ringraziare anche tutti gli operatori che hanno assistito questi fratelli e che hanno assistito e stanno assistendo diversi altri nostri religiosi qui a Ponteranica. Ma ringrazio anche chi ha sostenuto e assistito P. Luigi precedentemente nella nostra comunità di S. Pier Giuliano Eymard a Milano, religiosi e laici, per diverso tempo, e chi ha sostenuto e accompagnato P. Renzo a Torino.

Mi piace qui ricordare quanto detto da papa Francesco nel messaggio per la giornata mondiale del malato di quest'anno:

«La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, *il buon Samaritano*, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr. *Gv* 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili».

Davvero, lo Spirito del Signore risorto, che non nasconde ai discepoli le sue ferite, anzi le mostra, ci aiuti a percorrere questo cammino che può e deve diventare anche profetico per questo mondo in cui spesso prevale la cultura dello scarto.

Possiamo dire che con P. Luigi se ne va ancora un pezzo della nostra storia - 100 anni non sono davvero pochi -, e siamo grati al Signore per la sua testimonianza di fedeltà alla vocazione eucaristica e amore alla nostra Congregazione, vissuti per così tanti anni. Anche P. Renzo è testimone di tanti momenti significativi della vita della nostra Provincia: rendiamo grazie anche per la sua testimonianza di fedeltà e amore all'Eucaristia e all'Istituto. A loro e a tutti i nostri confratelli defunti, chiediamo l'intercessione per la nostra Provincia, per l'Istituto e per una nuova fecondità vocazionale di tutte le nostre comunità.

Oltre a quelle di P. Domenico, trasmetto le condoglianze del Superiore generale - già inviate al Provinciale -, e anche quelle del Vicario generale, P. José Antonio e di Mons. Martin Tine che ha telefonato dal Senegal per segnalare la sua partecipazione.